

Clan di S.Lucia, l'accusa chiede 720 anni di carcere e 10 assoluzioni

Oltre 700 anni di carcere. Nella giornata di ieri s'è consumata con le richieste formulate dall'accusa una delle ultime tappe del maxiprocesso "Albachiara" sul clan mafioso di S. Lucia sopra Contesse. Il sostituto della Dda Rosa Raffa e il collega della Procura ordinaria Antonino Nastasi hanno tirato le fila della loro lunga requisitoria, che è andata avanti per diverse udienze all'aula bunker del carcere di Gazzi, e hanno depositato le richieste di condanna e d'assoluzione per i 60 imputati.

In tutto 720 anni di carcere e dieci richieste di proscioglimento, più la dichiarazione di non doversi procedere per due imputati che sono deceduti: Marcello Idotta e Francesco La Boccetta (classe 1966), due degli omicidi di mafia che si sono registrati in città degli ultimi anni per la contrapposizione tra i gruppi criminali.

Sempre ieri hanno formulato le loro conclusioni i legali che rappresentano le tre parti civili di questo maxiprocesso: l'avvocato dello Stato Antonio Ferrara per la Presidenza del Consiglio dei ministri, i ministeri dell'Interno e della Salute; l'avvocato Franco Pizzuto per l'Asam, l'Associazione nntracket messinese; l'avvocato Claudio Calabò per l'Azienda ospedaliera Papardo. L'avvocato Ferrara ha chiesto globalmente un risarcimento di un milione di euro, diversificato su tre fronti: 750.000 euro per l'associazione mafiosa, 240.000 per il gruppo dedito al traffico di stupefacenti, 10.000 euro per i danni morali arrecati alle Istituzioni. Stessa cifra, un milione di euro, è stata richiesta dall'avvocato Pizzuto, mentre l'avvocato Calabò ha avanzato richiesta di risarcimento di 30.000 euro per l'Azienda Papardo (si verificarono tra l'altro in ospedale dei furti di farmaci, che venivano adoperati per dopare i cavalli nelle corse clandestine).

E dopo le richieste dell'accusa adesso si apre il ciclo delle arringhe difensive, che inizierà già da lunedì prossimo. Il presidente della seconda sezione penale del Tribunale Bruno Finocchiaro, che insieme ai colleghi Bruno Sagone e Maria Vermiglio sta gestendo questo processo in primo grado, ha già fissato un calendario di interventi che riguarda gli oltre 40 difensori impegnati nel procedimento.

Le richieste di condanna formulate dai pm Raffa e Nastasi hanno riguardato 48 imputati e vanno dai 2 ai 30 anni di carcerazione. Le pene più alte (30 anni) sono state sollecitate per il capo riconosciuto del clan mafioso di S. Lucia, Giacomo Spartà, per il cognato Lorenzo Rossano, e anche per Raimondo Messina e Gaetano Nostro; 25 anni sono stati richiesti per Giuseppe Cambria Scimone e Cinzia Mento. Richiesta di condanna anche per i boss dei clan alleati del rione Giostra (Giuseppe "Puccio" Gatto a 13 anni e nove mesi) e di Camaro (Carmelo Ventura a 14 anni, 5 mesi e 25 giorni). Ecco le altre richieste: Vincenzo Astuto (16 anni), Carmelo Barrese (3 anni, 10 mesi e 15 giorni), Rosa Bertoloni (10 anni, 10 mesi e 15 giorni più 46.000 euro di multa), Pasquale Bertuccelli (23 anni e 4 mesi), Angelo Bilardo (22 anni), Letterio Calaresi (20 anni), Andrea Campagna (14 anni e 7 mesi), Antonino Campagna (13 anni), Abdelilah Chahad (20 anni), Domenico Ciotto (22 anni), Giuseppe Costa (13 anni), Francesco Costantino (10 anni, 10 mesi e 15 giorni), Angela D'Angelo (18 anni), Giuseppe De Francesco (11 anni e 8 mesi), Girolamo Grasso (12 anni, 5 mesi e 10 giorni), Francesco La Boccetta (classe 1963, 13 anni e 9 mesi), Andrea Lo Presti (13 anni e 9 mesi), Domenico Lo Presti (8 anni), Maurizio Lucà (16 anni), Benali Slah Mathlouthi (19 anni, 9 mesi e 10 giorni), Giovanni Mento (21 anni), Giuseppe

Minardi (4 anni, un mese e 25 giorni), Ben Zine Faouzi Nasraoui (23 anni), Rosa Rizzo (22 anni), Concetta Romeo (21 anni), Vincenzo Romeo (10 anni), Francesco Russo (8 anni), Daniele Santovito (22 anni), Giuseppe Selvaggio (23 anni, Arcangelo Settimo (19 anni), Nunzio Silvestro (14 anni e 7 mesi), Vincenzo Sparolo (10 anni), Antonino Spartà (5 anni e 4 mesi). Si sono poi registrate altre sette richieste di condanna minori, al di sotto dei tre anni. Dieci infine le richieste d'assoluzione prospettate al Tribunale dall'accusa, che riguardano: Giovanna Aloisi, Giovanni Caucci, Maurizio Fracasso, Rosario Musolino, Giuseppe Pansino, Angelo Perticone, Letteria Rossano (la moglie di Spartà, accusata di averlo sostituito alla guida del gruppo), Vincenzo Saccà, Francesco Scandurra e Orazio Sturniolo. L'operazione antimafia "Albachiara" della squadra mobile scattò il 25 marzo 2003 contro il clan di Santa Lucia sopra Contesse del boss Giacomo Spartà. Lui ed i suoi affiliati erano accusati di associazione mafiosa, finalizzata ad estorsioni, traffico internazionale di stupefacenti e corse clandestine di cavalli; nonché alla gestione nella stagione calcistica 2001-2002, dei servizi dello stadio "Celeste" e del servizio di pulizie del Policlinico.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS